http://www.gendersexualityitaly.com

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: "Dolorosa Mater" e "RiGenerazione." Due video performance sulla forza generativa e curatrice del femminino
Journal Issue: gender/sexuality/italy, 5 (2018)
Author: Francesca Lolli
Publication date: August 2018
Publication info: gender/sexuality/italy, "Invited Perspectives"
Permalink: http://www.gendersexualityitaly.com/14-dolorosa-mater-e-rigenerazione-due-video-performance-sulla-forza-generativa-e-curatrice-del-femminino

Author Bio: Francesca Lolli is a Perugia-born Italian performance artist and actress who currently lives and works in Milan. After graduating from the Teatro Arsenale School of Drama, she attended the Accademia di Belle Arti di Brera, graduating as a scenographer. During her time in Brera, she performed at Teatro Arsenale in several plays including E. Ionesco's "Il gioco dell'epidemia," L. Pirandello's "Il berretto a sonagli," C. Bukowski's "Pulp," and L. F. Celine's "La chiesa." After graduation, she decided to focus exclusively on video-art and performance. Her research focuses on gender and related social and political issues. Her works appeared at numerous national and international festivals.

Abstract: This article summarizes the artist's poetics and her relationship with the themes of maternity and reproduction, in building feminine characters that she has interpreted in video-art projects and performances. In particular, Lolli presents here two of her works, *Ri-Generazione* (2017) and *Mater Dolorosa* (2017). Since the visual component is fundamental in her work, in order to further sketch Lolli's own artistic path, photographs and video excerpts of her performances are included in this article.

Keywords: urgenza, femminino, identità, corpo, lotta.

Copyright Information
g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License

"Dolorosa Mater" e "RiGenerazione"
Due video performance sulla forza generativa e curatrice del femminino

FRANCESCA LOLLI

"La vita è colpa dell'arte."
Pierre Restany

La mia ricerca

Tutta la mia ricerca si può racchiudere in un'unica parola: urgenza. È l'urgenza che porta alla comunicazione, ed i mezzi che ho scelto per farlo sono quelli a me più congeniali: il corpo e il video. Attraverso di essi cerco di essere veicolo di emozioni, cerco di sublimare la mia visione della vita e del mondo che mi circonda e molto spesso mi possiede. L'obiettivo principale della mia ricerca è quello di ricevere ed elaborare il "qui e ora," di parlare del presente e di poterlo trasporre cercando di renderlo universale. Vorrei che il mio corpo (dal vivo o passando attraverso l'obiettivo) fosse un mezzo pulsante e ricettivo dei mali (e beni) dell'epoca nella quale mi è dato vivere.

Il mio lavoro consiste nel parlare principalmente attraverso il corpo inteso come mezzo espressivo primario. Inizio come attrice poi, stanca di regolarmi in base alle esigenze altrui (quelle del regista) inizio a dirigere me stessa, a portare il mio corpo ad esprimere concetti e situazioni che sono io a monitorare. Spesso ho ideato la messa in scena senza il coinvolgimento di altre persone, in quanto, da video maker, ho la possibilità di fare le riprese, di montare e finalizzare il materiale da sola. A volte capita che ci siano più persone in scena o che l'idea sia più complessa nella sua realizzazione e così mi nutro dell'aiuto/supporto di persone che stimo, che amo e che vorrei facessero parte del mio percorso.

Le "mie donne"

Da sempre cerco di raccontare storie che abbiano come figura centrale la donna e le questioni socio politiche legate alla sua figura. Quest'urgenza è strettamente legata alla mia condizione personale in quanto, da donna, ho sperimentato diverse forme di violenza ed ignoranza di genere. Il mio lavoro, in quanto pubblico, porta con sé una responsabilità sociale. Per questo ho deciso di parlare con sincerità di ciò che sento familiare, sperando di riuscire, con i miei lavori, a passare dal soggettivo all'universale. Le questioni a me care sono tutti quegli aspetti legati al corpo fisico (uso ed abuso dello stesso), al corpo sociale, alla libertà di espressione, ai diritti civili, all'anelito, all'uguaglianza. Il tutto filtrato dal mio vedere e sentire, che appartiene al mio essere donna.

Le "mie donne" sono spesso figure ferite, forti, eroine in continua trasformazione e mai realmente sconfitte. Anche quando, apparentemente, sembrano soccombere, le mie protagoniste non smettono di urlare il loro messaggio di disperato bisogno di porre fine ad ogni tipo di sopruso, potere più o meno apparente, indottrinamento, pericolose sovrastrutture socio culturali. Tutto questo viene fuori in diversi miei lavori, tra i quali:

- "Orgia o Piccole Agonie Quotidiane" (2016) (liberamente tratto da *Orgia* (1968) di Pier Paolo Pasolini) nel quale il rapporto uomo-donna ed il loro modo di confrontarsi diviene l'essenza stessa dei rapporti interpersonali di qualunque tipo, dove ci si attacca per difendersi e si procura dolore provando (e per provare) piacere.
- "In Uterus (following patriarchal beauty standards since 1976)" (2016), dove viene analizzato come le varie forme di indottrinamento patriarcale legate alle regole della femminilità e della seduzione inizino a lavorare in noi già dal giorno del nostro concepimento.

- "Just Want to be a WoMan" (2015), video performance che esplora l'identità di genere al di là dell'orientamento sessuale attraverso l'eterna lotta tra Animus (l'istanza maschile) ed Anima (l'istanza femminile) contenute in ognuno di noi.
- "Cleaning My Identity" (2013), video performance che parla della lotta per la liberazione da una serie di sovrastrutture imposte dal sistema sociale e familiare nel quale viviamo.

In "RiGenerazione" (Figures 1 and 2)—video performance ideata e creata per la mostra "HeArt and Soil" (2017)—ho voluto raccontare di una Grande Madre, una *Pachamama* (la Dea della terra, dell'agricoltura e della fertilità venerata dagli Inca) ferita e debilitata che, immergendosi nella terra e nutrendosi di essa, ritrova la fertilità persa e, con essa, il suo potere creativo.[1] Siamo di fronte ad una figura archetipica, ancestrale, rappresentativa del matrismo. Con questo non intendo negare la figura maschile ma ridare piena importanza e significato al principio femminino (Anima) insito in ognuno di noi, al di là del genere. Più che quello tra femminilità-fertilità, il rapporto che ho voluto evidenziare è tra fertilità—creatività/creazione. In questo senso la figura della donna è avvicinata a quella della grande madre intesa come Dea, celebrandone non solo il potere creativo ma cercando di simboleggiare, attraverso la sua figura, la perdita del potere della donna (da qui le ferite), debilitata dall'eterna lotta per il riconoscimento dei propri diritti. La donna è una grande madre che non si arrende nonostante le ferite riportate in guerra, è una Dea che lotta per i diritti acquisiti che, nella realtà, acquisiti non sono.

Fig. 1: Foto di Judy QuianQuian. Per gentile concessione dell'autrice.

[1] 20-22 giugno 2017, Quartiere Generale della FAO, Roma.

Fig. 2: Foto di Judy QuianQuian. Per gentile concessione dell'autrice.

In "Dolorosa Mater" (2017) racconto il silenzio imposto, quel silenzio che è manifestazione di una limitazione esterna: un'imposizione fisica, psicologica e sociale che voglio mostrare, ancora una volta, concentrandomi sulla figura della donna, troppo spesso ancora oggi costretta (a causa della sua identità sessuale, nel senso che il corpo della donna è, ancora oggi, troppo spesso letto e concepito sessualmente) ad una costante lotta per la propria affermazione sociale ed espressiva. Una donna che sembra subire le limitazioni a lei imposte ma che contiene dentro di sé un'enorme forza innata che la spinge a portarsi dietro le pietre della stratificazione del potere subito ma anche la roccia sulla quale poter ricostruire, sempre. La video performance ha un rimando alla figura della Mater Dolorosa così come questa viene rappresentata nella storia dell'arte, dove viene vista come un archetipo che esprime un terribile paradosso: soffrire nel dare la vita al figlio e soffrire nel dover consegnare il figlio alla morte. Io ho preso questa figura archetipica per "vestirla" della realtà che ho cercato di descrivere: il ritrovarsi con una privazione violenta (la bocca tappata) costrette a sussurrare ciò che 50 anni prima veniva decantato a voce e a testa alta. In questo senso la "mia" Dolorosa vive del paradosso di dover tacere ciò che veniva urlato e diviene simbolo della lotta all'uguaglianza in un momento storico più cupo che mai; non ha alcun rimando alla maternità intesa in senso letterale. "Dolorosa" è stata prodotta nello stesso modo di RiGenerazione: in primo luogo ho concepito l'idea poi mi sono circondata di altri professionisti e amici (persone con le quali ho la gioia di lavorare) per portarla in vita. Questa volta abbiamo girato al contrario: partendo dalla fine. Questo perché volevo che l'inizio, a livello di luce, fosse una sorta di alba per poi arrivare, alla fine, ad una pienezza di colori dell'immagine data dalla luce piena del giorno. Abbiamo quindi iniziato a girare le ultime scene verso le 17:00 per poi finire le riprese girando le prime scene al tramonto.

Fig. 3: Foto da video performance. Per gentile concessione dell'autrice.

Fig. 4: Foto da video performance. Per gentile concessione dell'autrice.

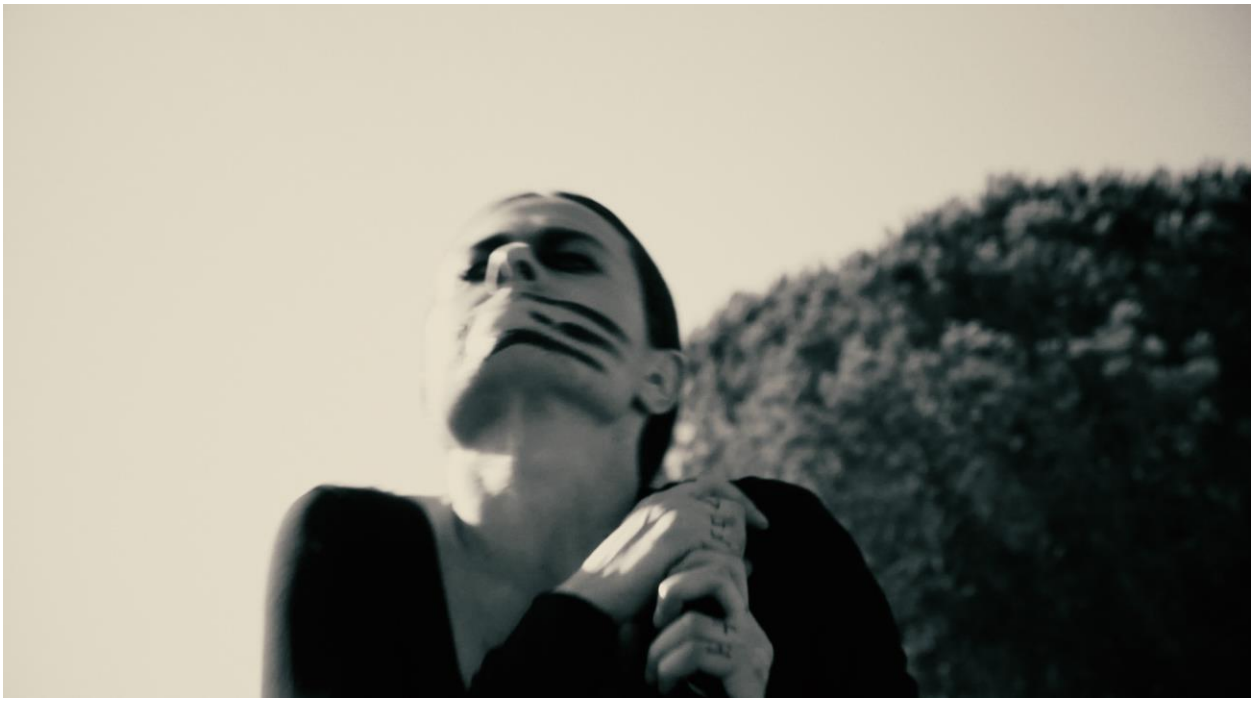

Fig. 5: Foto da video performance. Per gentile concessione dell'autrice.

"Dolorosa Mater" e "RiGenerazione" fanno parte dei lavori nei quali uso me stessa, il mio corpo come veicolo. La video performance rimane un punto fisso della mia ricerca anche se mi sto spingendo sempre di più verso una direzione ibridante, che cerca di superare i diversi linguaggi filmici attraverso la loro osmosi. Sto cercando di spingere la mia ricerca verso una forma di narrazione filmica che non segua alla lettera la grammatica tradizionale, una forma che mi consenta di far convivere la narrazione (intesa come forma narrativa tradizionale) con le immagini più simboliche che mi accompagnano da sempre. Questa estate mi concederò un mese nel quale io e la mia attrice Alice Spito proveremo a produrre un lungometraggio basandoci su un canovaccio (e non una sceneggiatura finita) e sull'associazione di immagini partendo dal "Libro dell'inquietudine" di Fernando Pessoa. Vedremo dove ci porterà questo viaggio.

Crediti

"Dolorosa Mater"
Video Performance, HD. Dur: 03:14
Francesca Lolli (2017)
Cinematographer: Marco Valerio Carrara
Special Effects and MUA: Giulia Riccardizi
Production: Manager Filippo Ciccioli
Supervisor: Massimo Palmieri

"RiGenerazione"
Video Performance, HD. Dur: 05:53
Francesca Lolli (2017)

Cinematographer: Marco Valerio Carrara
Special Effects and MUA: Giulia Riccardizi
Costume Designer: Mikro
Photographer: Judy QuianQuian
Supervisor: Massimo Palmieri
Catering: Anna Burico, Francesca Ferraguzzi
Grazie a Filippo Ciccioli, Nicoletta Graziani, Mauro Zugarini.